



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità*

Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità

Premiazione Concorso Not in my name

La giuria composta da:

Elio Carmi, Stefania Celsi, Awa Fall Mirone, Yassin Kassim Saleh, Giovanna Pezzuoli,
Yahya Abd al-Ahad Zanolo

Si è riunita da remoto in data 1 aprile 2020, e ha così decretato:

Primo premio

[#notInMyNameChallenge](#)

Roma

- Passari Giulia, Caravaggio
- Piacentini Sara, Caravaggio
- Carmini Alessio, Caravaggio
- Melito Alessandro, L. Anneo Seneca
- Medaglia Veronica, L. Anneo Seneca

La giuria ha decretato all'unanimità, vincitore del concorso “Not in my name” il progetto [#notInMyNameChallenge](#).

Valutazione:

L'idea è di usare il social network Instagram per coinvolgere i giovani e il pubblico in generale in una campagna informativa sul tema della violenza contro le donne. Tramite l'utilizzo delle "stories" di Instagram si propone una serie di domande in forma di quiz le cui risposte sono accompagnate da mini-approfondimenti e informazioni utili.

Fra i pregi del progetto, la cui presentazione anche formale è risultata fra le più esaustive e meglio curate, sono la creatività e la capacità di coinvolgere in modo originale altri giovani, creando interesse su un tema delicato in modo accessibile e persino con un elemento di gioco.

Menzioni d'onore

II. A giocare bisogna essere in due

Roma

- Rocchetti Filippo, Vincenzo Gioberti
- Bernabei Aurora, Vincenzo Gioberti



COREIS
COMUNITÀ
RELIGIOSA
ISLAMICA
ITALIANA



- Jiang Barbara, Woolf - Giorgi
- Della Porta Federica, Woolf - Giorgi
- Zerbini Tiziano, Woolf - Giorgi

All'unanimità è stato molto apprezzato anche il progetto "A giocare bisogna essere in due"

Questo progetto si distingue per la forma: una traccia audio dove tre voci si alternano: una che pone delle domande a una persona vittima di violenza, le risposte di questa persona e dei brani musicali solo vocali.

Allo stesso tempo semplice e raffinato, combina povertà tecnica e grande espressività, sceglie poche parole per affrontare una storia vera e drammatica. I passaggi vengono narrati in modo delicato e profondo, amplificati dalla bellezza del canto.

Il progetto è stato valutato molto positivamente anche per la profondità dei contenuti: l'intervista è condotta con grande sensibilità e segue le linee guida del Manifesto di Venezia. Il lavoro nel suo complesso pone l'attenzione sull'importanza di non sottovalutare i primi segnali di pericolo e conclude in modo positivo con un messaggio di speranza e l'informazione pragmatica del numero verde anti-violenza.

Secondo la giuria, inoltre vi è stata una vera messa in gioco da parte degli autori e in particolar modo da parte della cantante Aurora Bernabei.

III. La donna: il passato, il presente e il futuro

Torino

- Baraketi Yosra, Giulio
- Luisetto Sara, Europa Unita
- Picchedda Valentina, Aldo Moro
- Vicentini Edoardo, Giulio

Una presentazione che abbraccia molti dei temi affrontati nel seminario, unendo prospettiva storica e attualità, con un buon impegno di tipo informativo e un riferimento ben fatto anche alla recente Legge del Codice Rosso.

Interessante anche il lavoro di ricerca grafica e delle immagini, anche se talvolta sono state posizionate in modo tale da rendere difficile la lettura del testo.

Attenzione alla verifica delle fonti e all'uso delle citazioni da internet! La poesia citata infatti è inverosimilmente attribuibile a William Shakespeare



COREIS
COMUNITÀ
RELIGIOSA
ISLAMICA
ITALIANA



IV. Gruppo 3, Milano

Milano

- Budeanu Iana, VOLTA
- Campaner Alice, VOLTA
- Gober Lorenzo, VOLTA
- Ceriani Elisa, CATERINA DA SIENA
- Lawy Henry, SCUOLA EBRAICA C. FEDERICO JARACH

Molto interessante la tecnica della video intervista a persone di diversa età e carattere, ben indirizzato al pubblico giovanile, simpatico e audace, ma si sarebbe dovuta programmare meglio la scaletta delle domande e i contenuti sono affrontati in modo un po' superficiale.

V Non è tutta colpa di Cenerentola

Milano

- Battaia Alessia, E. DE NICOLA
- Caputo Chiara, E. DE NICOLA
- Dimailig Lyka, E. DE NICOLA
- Agha Moradi Joel, SCUOLA EBRAICA C. FEDERICO JARACH
- Gentilli Sharon Maria Luisa, SCUOLA EBRAICA C. FEDERICO JARACH

Lavoro molto interessante e originale. I contenuti sono stati affrontati da un punto di vista personale molto accattivante, con importanti riflessioni sugli stereotipi di genere, non presente negli altri lavori. Titolo intrigante e disegno carino.

VI. La violenza sulle donne

Torino

- Molino Asja Angela, Giulio
- Sardone Alessia, Giulio
- Tals Anis, Giulio
- Villar Alessia, Giulio

I temi evidenziati in questo progetto sono importanti e meritevoli: vengono infatti ricordate le vicende significative delle sorelle Mirabal che sono all'origine della data del 25 novembre, scelta per la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Inoltre è ricordata l'origine della parola "femminicidio" e sono raccontati altri episodi di violenza più recenti, mettendo in luce la problematica nel concreto. Di questi racconti sarebbe stato tuttavia opportuno citare con più chiarezza le fonti.

L'immagine iniziale inoltre ripropone gli stereotipi nella comunicazione della donna come vittima indifesa, vista dal punto di vista dell'aggressore. Stereotipi chiaramente denunciati dal Manifesto di



Venezia e sui quali molto si è lavorato in aula. Vi sono anche frasi poco chiare che suscitano ambiguità, come. “la violenza fa parte della vita”. Anche la grafica è appena sufficiente.

